«Quaderni di filologia e lingue romanze», Ricerche svolte nell'Università di Macerata 1985-1992.

1. Nel 1979 ai già numerosi periodici di filologia e linguistica romanza in Italia si è aggiunta la rivista citata nel titolo della presente breve recensione. Fondato da Enzo Giudici (ricordato nelle Premesse al volume del 1986, pp. 5-9), il periodico è uscito dal 1979 al 1984 in sei volumi, ai quali è seguito l'unico volume della Nuova serie (1985); in seguito sono stati pubblicati sette volumi della III^a serie (1986-1992). La direzione della rivista è affidata alla studiosa italiana Giulia Mastrangelo Latini, dell'Ateneo di Macerata. Fino al numero 3 della III^a serie i volumi contengono i sommari dei numeri precedenti.

La nostra recensione si limita ai contributi di argomento linguistico nelle annate citate nel titolo.

2. I temi trattati nei «QFLR» (complessivamente cca 160 contributi, senza contare le recensioni, presenti dal 1984 ma assenti dal num. 7 della III^a serie) appartengono in prevalenza al dominio filologico e/o letterario (come di consueto in Italia), mentre soltanto una ventina si dedicano ad argomenti linguistici. Vi sono rappresentati i tre principali domini della Romània occidentale: italoromanzo, iberoromanzo e galloromanzo. Va da sé che all'interno del primo prevalgono studi sul marchigiano e sui dialetti vicini.

3. A giudicare dai titoli, nei volumi della I^a serie (che il recensore non possiede) troviamo i seguenti contributi di interesse linguistico: Maria di Nono, *Testi volgari maceratesi del secolo XIV* (vol. 2 /1980/, p. 263 sgg.); Giulia Mastrangelo Latini, *Note di morfologia dialettale* (vol. 3 /1981/, p. 239 sgg.); Enzo Giudici, *Lingua italiana: purezza e proprietà* (vol. 6 /1984/, p. 243 sgg.).

4. Nell'unico volume del 1985 Bruna Garofoli pubblica il primo dei suoi studi sugli aggettivi nella lingua di Berceo: *L'aggettivazione nei Milagros di Berceo: La religione* (pp. 5-31). Si sottolinea il ricco uso di aggettivi in Berceo e «la natura umile e al contempo fervente della sua fede» (p. 20). Gli esempi (nei relativi contesti minimali) sono seguiti dagli elenchi secondo i concetti qualificati. – Lo studio di G. Mastrangelo Latini *Soprannomi nella bassa Valle del Tronto* (pp. 319-337) esamina i soprannomi (ottenuti da informatori anche anziani) classificati in determinate categorie.

5. Nel volume 1 della III^a serie (1986) troviamo un altro articolo sui soprannomi: *I soprannomi a Montecchio* (pp. 279-292) di Bruna Garofoli. La classificazione è simile a quella nello studio di G. Mastrangelo Latini, ma questa volta gli informatori sono gli scolari di Montecchio (prov. di Terni), il che si riflette in interessanti motivazioni attuali: ad es. *Kunta Kinte*, *Snoopy*, *Super Super Reagan* e simili.

6. Cinque studi su temi linguistici si leggono nel volume 2 (1987). Bruna Garofoli continua le ricerche sugli aggettivi in Berceo con il contributo *L'aggettivazione nei Milagros di Berceo: La natura* (pp. 5-13). – Monique Blondel pubblica lo studio intitolato *Journal d'un voyage fait aux Indes Orientales (1690-1691) de Robert Challe. Remarques linguistiques* (pp. 77-95), nel quale esamina la lingua dell'autore secentesco, pregnante, ricca di neoformazioni proprie, di arcaismi, di cambiamenti semantici e di termini esotici. – G. Mastrangelo Latini è l'autrice dello studio *Osservazioni in margine a imprecazioni ed espressioni aggressive nel dialetto di Martinsicuro* (pp. 181-192). Si tratta di espressioni di malaugurio, maledizioni, imprecazioni ecc., che fanno appello a malattie gravi (tubercolosi, rabbia, tetano, gangrena) e a stati simili (apoplessia). – Maria Di Nono pubblica due contributi: *Lettera di Carlo Malatesta ai macaratesi* (Osimo, 25 dicembre 1415) (pp. 169-180), con un'analisi fonetica e morfologica del testo, e *Sulla formazione dell'aggettivo «camuso»* (pp. 193-200) in cui, dopo la rassegna degli etimi proposti, ricostruisce la base *canis* (gen.) + *musus*.

7. Il volume 3 (1988) ci offre soltanto due articoli di interesse linguistico. Maryvonne Baurens si occupa dei *Toponimi italiani nel sud-ovest della Francia (Note di toponimia)* (pp. 149-158). Sono i nomi delle *bastides* (città fondate nel Due e Trecento), che ricordano quelli delle città straniere (italiane, come *Miélan*, *Pavie*, *Plaisance*, *Viterbe* ecc., o altre) e sono dovuti a contatti di vario genere (crociate, guerre, rapporti commerciali con l'Italia centro-settentrionale). – G. Mastrangelo Latini esamina *Le denominazioni dei pesci a San Benedetto del Tronto* (159-173), dandone una classificazione secondo le specie, seguita da osservazioni onomasiologiche.

8. Nel volume 4 (1989) si leggono ben sei contributi linguistici. Bruna Garofoli conclude lo studio sugli aggettivi in Berceo con il breve articolo *L'aggettivazione nei Milagros di Berceo: i colori, la musica, le cose* (pp. 51-58), constatando che anche nei tre domini esaminati Berceo sceglie gli aggettivi «con la consueta precisione» (p. 56) ed annunciando ulteriori ricerche sulla frequenza e la funzionalità, nonché un glossario (p. 57). – Carlos Alberto Cacciavillani si dedica al *Vocabulario de los componentes de la estructura urbana en El Conde de Partinuples* (pp. 59-78), esaminando gli etimi, i significati e la funzioni dei termini architettonici e urbanistici nel romanzo spagnolo antico (ad es. *ciudad*, *huerta*, *iglesia*, *mezquita*, *pueblo*, *villa* ecc.). – Interessante, soprattutto dal punto di vista sociolinguistico, è il contributo di G. Mastrangelo Latini *Osservazioni sull'italiano parlato a Roma* (pp. 165-175): i dati sull'immigrazione, le fasce sociali, il dialetto sempre presente nell'italiano di Roma e le oscillazioni dei livelli sono seguiti da una rassegna delle caratteristiche fonetiche, morfologiche, sintattiche e

lessicali (inclusi i modi di dire e gli elementi simili). – Lungo e ricco di dati è lo studio di Giovanna Bizzarri *La flora spontanea nel dialetto fabrianese* (pp. 177-212), che raggruppa i fitonimi secondo la classificazione botanica ed è corredato da fotografie a colori. – Erminio Gelsi pubblica un breve articolo di tipo «Wörter und Sachen»: *Intorno alla Kuarta* (pp. 213-221), in cui l'esame linguistico della voce (unità di misura) è accompagnato da disegni e calcoli volumetrici. – Infine, nel volume 4 c'è anche una recensione di argomento linguistico: Monique Blondel recensisce (favorevolmente) il libro *Le français dans tous les sens* di H. Walter (pp. 225-226).

9. La continuazione della ricerca terminologica di C.A. Cacciavillani si legge nel volume 5 (1990): *El vocabulario de la arquitectura e del equipamiento en la novela El Conde de Partinuples* (pp. 65-74). Questa volta l'autore studia i termini *alcázar*, *castillo* e *palacio* assieme a certe voci attinenti all'arredamento interno.

10. Il volume 6 (1991) contiene soltanto lo studio di Elisabeth Ceaux *Le limousin: de la décadence à la renaissance* (pp. 205-225), ritratto vivace e scritto con amore dell'idioma limosino dalle origini ad oggi, attraverso le sue vicissitudini sociolinguistiche. L'esposizione è illustrata da testi con traduzioni nelle note.

11. Nel volume 7 (1992) ci sono dodici contributi, quasi tutti di argomento letterario – filologico. Di interesse linguistico, per la precisione lessicologico, è solo l'articolo *Acerca del léxico lírico-musical de las Cantigas de Santa María de Alfonso X «El Sabio»* (pp. 163-176) di Umberto Malizia. Il testo, presentato all' XI Congresso dell'Associazione di Ispanisti (California 1992), si limita alle prime cento *Cantigas* ed è parte di un previsto studio più ampio. Partendo dalla correlazione tra la musica e l'Europa del Duecento, l'autore esamina alcune voci (*cantar*, *lais*, *madudinos*, *trobar* ecc.) paragonandole ad altri termini neolatini e citando a confronto anche Isidoro di Siviglia e Venanzio Fortunato.

12. Il «Quaderni di filologia e lingue romanze» dell'Università di Macerata sono un periodico interessante da diversi punti di vista. La loro importanza linguistica sta nei contributi dedicati alla regione marchigiana con le aree limitrofe, nonché nella loro apertura ai tre grandi settori della Romània occidentale. In tal modo la rivista riflette la vivace attività scientifica nell'Ateneo marchigiano. Terminando queste pagine esprimiamo l'augurio di vedere il temario dei «Quaderni» allargato a tutta la Romània: quella orientale, quella Nuova (territori d'oltremare) e, *last but not least*, anche alla *Romania Submersa*.

Pavao Tekavčić